

Sesso, amore e disabilità: la dolce favola di Enea

**Nei migliori cinema dal 2 aprile
(Giornata Mondiale dell'Autismo)**

**Il 1° aprile l'anteprima-evento trasmessa
in diretta satellitare**

**in 70 sale di tutta Italia (una
produzione Visionaria e Tucker in
collaborazione con Open Sky)**

UDINE – Prima di tutto, c'è *The Special Need*. Un piccolo documentario che **ha già vinto due festival**(Trieste e Lipsia) e che approderà nei migliori cinema il **2 aprile**, distribuito dalla **Tucker Film**, dopo **l'anteprima** del **1° aprile**: un **evento esclusivo in diretta satellitare** che unisce le firme operative di **Visionaria** e **Tucker**. Dall'**Anteo spazioCinema di Milano**, grazie alla collaborazione con **Open Sky Cinema**, verrà infatti **trasmesso alle 20.30 in 70 sale in tutta Italia** un incontro con il protagonista, il regista, un giornalista e un esperto nell'ambito dell'autismo. Con questo nuovo evento **Visionaria** riconferma il suo ruolo di *produttore e distributore di contenuti qualità*: una distribuzione alternativa che, grazie alle nuove tecnologie, raggiunge una platea di spettatori molto più ampia, collocando la sala come luogo di incontri, di approfondimenti e di riflessioni.

Il **2 aprile** non è una data qualunque, dicevamo, così come il film non è un film qualunque: merito dell'esordiente **Carlo Zoratti** e della sua crew di sognatori, certo, ma senza **Enea Gabino**, il protagonista, *The Special Need* non sarebbe quello

che è. Non avrebbe la capacità di innescare dibattiti, più o meno pacati, più o meno ragionevoli, e non abiterebbe così a lungo dentro la memoria degli spettatori. Il **2 aprile** si celebra la **Giornata Mondiale dell'Autismo** e il documentario di Zoratti, **attraverso l'autismo di Enea**, esplora un territorio che molti (troppi?) considerano tabù: **il binomio sesso-disabilità**.



Special Need

Enea ha trent'anni, un lavoro e un problema. Anzi: più che un problema, una necessità. Una *necessità speciale*: fare (finalmente) l'amore. Enea ha anche due amici, Carlo e Alex, decisi ad aiutarlo. A prenderlo sottobraccio con allegra dolcezza. Se non è facile realizzare i propri desideri, non è certamente facile realizzare quelli degli altri. E il desiderio di Enea, intrappolato nella rete di una patologia che non fa sconti, richiede una manutenzione delicatissima. Basteranno un piccolo viaggio e una grande complicità (tutta maschile) per creare le giuste condizioni? Documentario on the road, ma prima ancora potente indagine sentimentale, *The Special Need* racconta la normalità della diversità senza mai salire in cattedra e senza mai perdere di vista la leggerezza della narrazione. Una leggerezza densa, a tratti poetica, dentro cui ognuno può riconoscere gli entusiasmi, i dubbi e le fragilità della vita quotidiana.



Specchiarsi dentro l'umanità di Enea, tuttavia, non significa ovviamente "capire" Enea. E non significa neppure poter immaginare la sua storia, il suo percorso buio e complicato. Carlo Zoratti ha deciso di non trasformare *The Special Need* in un'opera didattica e didascalica, ha scelto di puntare lo zoom sull'Enea adulto, tagliando fuori il resto: biografia, episodi-chiave, traiettorie mediche. Ecco perché,

al netto del tema tabù, il film è inevitabilmente destinato a suscitare discussioni (più o meno pacate, più o meno ragionevoli). Ecco perché l'immagine di Enea, sebbene dolorosamente autentica, rischia di confondere gli sguardi "esterni": per 84 minuti ci si confronta con un giovane uomo spiritoso e vivace, senz'altro lontano dall'iconografia cui ci hanno abituato il cinema e la letteratura.

«L'Enea del film – spiega **Carla**, la terapeuta che si occupa di lui da quando era un cucciolo di 16 mesi – è l'Enea pazientemente forgiato dal mio lavoro e da quello dei suoi splendidi genitori. Un processo lunghissimo, un processo che non avrà mai fine, anche se i risultati non smettono mai di sorprenderci. 84 minuti non bastano per condensare la sua storia, **la sua favola**, e giustamente non vogliono neanche farlo: *The Special Need* è altro, è un verissimo diario sentimentale dove trova spazio il meglio di Enea. I suoi momenti più performanti, le sue reazioni emotive e logiche più brillanti. Se solo il pubblico potesse sapere quant'è difficile insegnargli a soffiarsi il naso o quanto è stato difficile, da bambino, aiutarlo ad aprirsi...».



Una **dolce favola moderna**, dunque. Magari senza principi e principesse, ma sicuramente con due regine: Carla, appunto, e **Bruna, la mamma di Enea**. Una donna friulana rocciosa e pragmatica, disinteressata agli applausi e ai complimenti. Una madre che rivendica il proprio ruolo di madre "normale" alle prese con un figlio "speciale", una madre che si sofferma sulle ordinarie incazzature domestiche e affida a una singola frase il senso di una vita che di ordinario ha davvero poco: **«Io, Enea, l'ho fatto, sì, ma Carla me l'ha rifatto!»**. Una dozzina di parole può restituire tre decenni di lotte, di paure, di speranze, di cadute e di risalite? Può. Può eccome. Perché quelle parole racchiudono, in una sintesi poderosa e definitiva, l'intera parabola di Enea: il signor Enea Gabino di *The Special Need* l'Enea adolescente che si è misurato con i primi soprassalti ormonali («Pulsioni fobico-ossessive,

lontane dall'accettabilità sociale»), il signor Enea Gabino che ogni giorno va al lavoro e l'Enea disarmato, ingenuo, che subisce raggiri da persone prive di anima.

The Special Need innescherà dibattiti, più o meno pacati, più o meno ragionevoli, ma **la dolce favola di Enea**, prima di qualunque giudizio extra-cinematografico, meriterebbe solo un grande e silenzioso rispetto.